

*Lettera del rappresentante Priuli, letta dal presidente dell'Assemblea  
nella sessione 2 luglio corrente.*

« Egregio cittadino presidente dell'Assemblea!

« Allora che, nel decorso gennaio, il secondo Circondario elettorale mi nominò a rappresentante del popolo, conobbi la gravità e l'importanza del mandato che mi veniva conferito.

« Fedele a questo mandato, non mancai di assistere alle regolari adunanze, usando del diritto impartitomi con franchezza e coraggio, senza deviare giammai dai limiti del dovere e dei riguardi parlamentari.

« Una ingrata e non meritata dispiacenza, che poteva tornarmi fatale, mi ha ora convinto che io non sarei più in grado di usare liberamente di questo diritto.

« Dissi dispiacenza *non meritata* perchè la proposizione da me, con tutto riguardo e sommissione esternata nella secreta adunanza di sabato scorso nè poteva interpretarsi, nè fu interpretata sinistramente da' miei colleghi.

« Dissi *non meritata* perchè, nell'adempiere al mandato ricevuto dal popolo, corrisposi con riconoscenza alla gratitudine dimostratami dal popolo stesso, procreatore di quella numerosa infantile famiglia, a cui dedicai da molti anni le mie povere cure, e direi quasi tutto me stesso.

« Dissi *non meritata* perchè, coll'aiuto di Dio, nel corso della mia vita già declinante, non ho giammai offuscato il mio onore, la mia fama, ed il vero e leale mio patriottismo.

« Ma questo medesimo sentimento ardentissimo di patriottismo mi costringe a dimettermi in oggi dall'impartitomi incarico, appunto perchè mi sarebbe impossibile l'esercitarlo.

« Aggiungesi la necessità di riposo, altamente domandato dallo stato presente della mia affievolita salute.

« Nel cessare di essere rappresentante del popolo, voglio avere il conforto di poter dire: *ho cessato di essere rappresentante del popolo perchè ho adempiuto al mio dovere, e perchè ho sentito il convincimento di non poterlo più adempiere.*

« Col dovuto rispetto mi dichiaro.

« Venezia, li 2 luglio 1849.

« Sott. NICOLÒ PRIULI ».